

HOME / 2022 / LUGLIO / 15 / ARCHEOLOGIA SOMMERSA: I CARABINIERI INTERCETTANO I RESTI DI UN'IMBARCAZIONE DI ETÀ ROMANA

CC TPC Friuli Venezia Giulia Patrimonio sommerso

Archeologia sommersa: i Carabinieri intercettano i resti di un'imbarcazione di età romana

JCHC



Nell'ambito del periodico controllo dei siti archeologici sommersi svolto costantemente sul territorio nazionale, i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Udine hanno organizzato, nel territorio di competenza, il monitoraggio di un vasto specchio d'acqua compreso tra Grado (GO) e le Foci del Timavo, a bordo della Motovedetta in forza alla Stazione di Grado ed in collaborazione con il Centro Subacquei di Genova, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia di Trieste e il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine.

L'attività è stata particolarmente fruttuosa tanto che – a fronte del monitoraggio del sito noto come Grado 2, dalla denominazione convenzionale assegnata all'imbarcazione naufragata nel III secolo a.C., quindi in epoca precedente alla fondazione di Aquileia e rinvenuta fortunatamente nel 2000 a circa 7 miglia di fronte a Grado e a 19 metri di profondità, su una rotta commerciale che collegava la regione al resto d'Italia e al mondo ellenistico – in corrispondenza dell'isola gradese di Pampagnola sono stati rinvenuti i resti di un'imbarcazione di epoca romana mai prima censita.



I subacquei in fase di monitoraggio del relitto



Il relitto si trova ad una profondità di circa 5 metri e risulta in maggior parte interrato, tuttavia dall'osservazione di quanto esposto si è potuto già appurare che è stato costruito con la tecnica detta a "mortasa-tenoni". La porzione di scafo oggi visibile ha una lunghezza pari a mt. 12,20, misurata dalla "gengiva" del canale ma, considerata la conformazione del legno esposto potrebbe risultare di estensione almeno doppia e larghezza stimata non inferiore a mt. 8. Si notano chiaramente le ordinate della larghezza di circa 15 cm e le tavole di fasciame di almeno 6 cm. Si tratta indubbiamente di "una scoperta di eccezionale importanza storica per l'area dell'alto Adriatico", come hanno dichiarato gli esperti archeo-subacquei della SABAP FVG e dell'Ateneo udinese dopo un'attenta preliminare verifica effettuata personalmente nel punto indicato loro dai Carabinieri Subacquei di Genova, che avevano notato la sagoma del relitto richiamando l'attenzione degli specialisti.

L'attività è proseguita presso il Canale delle Mee di Grado, lo storico ingresso al porto fluviale di Aquileia, con il rinvenimento di due anfore acefale tipo "Lamboglia 2" aventi misure 60 x 35 cm, risalenti al I secolo a.C., nonché di un collo di brocca ed uno di anfora risalenti al II-III secolo d.C.



Fasi del recupero di manufatti archeologici a largo di Grado

Il monitoraggio è quindi proseguito in corrispondenza dell'area del canale Locovaz e dei tre rami della foce del fiume Timavo, zona in corrispondenza della quale in epoca romana era stata edificata una importante villa, intesa come centro di produzione agricolo e ittico, con annessa *thermae* e assolvendo anche alla funzione di *statio* lungo la strada che collegava Aquileia a *Tergeste* alla *Dalmatia*, come citato da Plinio il Vecchio e riportato sulla *Tavola Peutingeriana*. Il complesso sorgeva in un ambiente lagunare, ora in buona parte bonificato, dove recentemente è stata rinvenuta un'anfora risalente al I secolo a.C. di produzione alto-adriatica, riaffiorata molto probabilmente a seguito dell'erosione spondale che caratterizza quei tratti di riva e compatibile con analoghi esemplari rinvenuti a partire dagli anni '70 del secolo scorso nella medesima area denominata *Lacus Timavi* di Duino-Aurisina.



Briefing premissione alle Foci del Timavo

Sono stati rinvenuti anche un bossolo di proietto – privo degli elementi di carica – da 90 mm risalente alla Seconda Guerra Mondiale, quasi sicuramente da ricondurre alle batterie contraeree poste a difesa del vicino e importantissimo complesso industriale monfalconese dei Cantieri Riuniti dell'Alto Adriatico.

Inoltre sono stati recuperati vari laterizi risalenti al '800-'900, anche se l'intera area, in quanto caratterizzata dalla fuoriuscita di acqua corrente dolce, rispondeva alle esigenze cultuali degli antichi (vedasi il vicino *Mitreo*) come delle comunità cristiane fino a tutto l'alto medioevo (non a caso la attigua chiesa di San Giovanni risalente a quel periodo) e pertanto vi sorgevano edifici con funzione religiosa.

Infine sono stati recuperati un puntale di anfora "adriatica" e frammenti vari riconducibili ad epoca classica e quindi al contesto della villa citata sopra.

I manufatti archeologici recuperati sono stati affidati alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia per la conseguente attività di desalinizzazione, pulizia, catalogazione e restauro. Il relitto sarà oggetto di future indagini archeologiche da parte della citata Soprintendenza in collaborazione l'Università di Udine finalizzate alla sua messa in sicurezza e tutela, nonché all'approfondimento storico della funzione di Grado quale *Hub* marittimo di Aquileia, all'epoca la quarta città italiana dell'Impero contando 100.000 abitanti e capoluogo della *X Regio Venetia et Histria*, sia in relazione alla locale navigazione endo ed eso lagunare che ai grandi traffici commerciali che dai confini settentrionali del Norico e della Pannonia giungevano al mare per svilupparsi in tutto il Mediterraneo e viceversa, in analogia a quanto Ostia rappresentava per l'Antica Roma.

L'attività descritta consente all'Arma dei Carabinieri di proteggere i siti archeologici sommersi che sono sottoposti al naturale *stress* ambientale, alla costante minaccia della pesca sregolata e all'attività subacquea mirata all'impossessamento illecito del patrimonio culturale sommerso e, come nel caso specifico, di scoprire l'esistenza di manufatti di epoche diverse attraverso i quali approfondire le conoscenze storiche dell'area ricompresa tra Grado e le Foci del Timavo.

[Fonte: Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale].



The Journal of Cultural Heritage Crime

L'informazione per la Tutela del Patrimonio Culturale

JCHC social media icons (LinkedIn, Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, etc.)

Condividi:



Correlati

Attività preventiva di rilevamento e tutela dei beni culturali sommersi della Regione Veneto 13 Luglio 2022

Il TPC consegna spada medievale alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia 30 Giugno 2022

TPC Udine. Riconsegnati ostensorio e acquasantiera, sottratti da ignoti negli anni '80 4 Giugno 2022

Previous
Nucleo Carabinieri TPC di Bari. Attività operativa 2021

Ultimi articoli

Roma. Bivacco allestito a ridosso del monumento sepolcrale di Quinto Sulpicio Massimo JCHC

Archeologia sommersa: i Carabinieri intercettano i resti di un'imbarcazione di età romana JCHC

Nucleo Carabinieri TPC di Bari. Attività operativa 2021 JCHC

Nucleo Carabinieri TPC di Cagliari. Attività operativa 2021 JCHC

Attività preventiva di rilevamento e tutela dei beni culturali sommersi della Regione Veneto JCHC

Eventi Web
Traffico illecito di beni culturali

Brigada de Patrimonio Historico
Primo Piano Top News World

CC TPC Veneto

Abruzzo CC TPC

CC TPC Friuli Venezia Giulia

Webinar: Smuggling & Trade in Illicit Goods, Cultural Heritage, Antiquities & Property Michela De Bernardin

Grazie alla collaborazione della Brigada de Patrimonio Historico spagnola, tornano in Italia due opere del '600 Elisa Fallani

Nucleo Carabinieri TPC di Cosenza. Attività operativa 2021 JCHC

Nucleo Carabinieri TPC di Udine. Attività operativa 2021 JCHC

Nucleo Carabinieri TPC di Udine. Attività operativa 2021 JCHC

Archeologia CC TPC Lazio
Ecco le sculture che erano state rubate all'Antiquarium campano di Santa Maria Capua Vetere. La restituzione JCHC

Rassegna stampa
Rassegna Stampa online 3-9 luglio 2022 JCHC

Calabria CC TPC
Nucleo Carabinieri TPC di Cosenza. Attività operativa 2021 JCHC

News
Recuperate negli Stati Uniti due sculture in marmo di età romana risultate rubate. Se ne cerca una terza JCHC

Decolonizzazione News Restituzioni
La Germania restituisce i Bronzi del Regno del Benin alla Nigeria Carlotta Rizzo